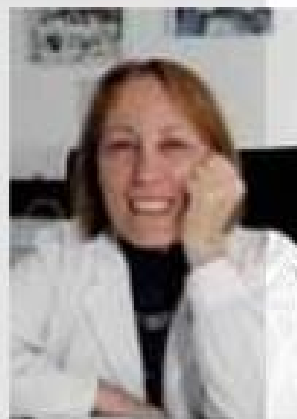


MICROCITEMICO. Convegno

L'arte terapia per i bambini in ospedale

► C'è la terapia convenzionale, fatta di diagnosi e medicine, e un'altra - complementare - capace di alleviare la sofferenza dei bambini. «Quando ci si ammala ciò che viene a mancare è soprattutto il quotidiano. E il quotidiano di un bambino è fatto principalmente di gioco e di scuola», spiega Maria Gabriella Nardi, direttrice del Microcitemico. Particolarmente affollato, ieri, in occasione della prima edizione del corso "I processi terapeutici emozionali con l'Arte Terapia in Pediatria", finanziato dalla Fondazione Giulini, e capace di riunire nell'Aula Thun i massimi esperti del settore, arrivati da ogni angolo d'Italia. Un confronto tra esperienze, quella del Bambino Gesù di Roma, e poi Monza, Catania, Brianza e tante altre. «Questo ospedale da sempre ha cercato di dare una risposta alla parte malata e contemporaneamente alla parte sana dei nostri piccoli pazienti», spiega Nardi. «Il bambino non smette di essere bambino. Rafforzare la sua parte sana significa dargli voce». È qui che entra in gioco l'Arte Terapia, apparsa tra le corsie dell'ospedale di via Jenner già dal 1989, per poi affermarsi con laboratori permanenti nel 2010. Argilla, musica, ceramica e tanto altro. «I bambini *ospedalizzati* vivono un evento traumatico che porta a una chiusura, impedendo loro di esprimere a parole le emozioni», spiega Erminia della Cagnoletta, che ha fondato e presiede l'associazione Art Therapy Italiana. «Ciò che fa l'arte terapia è dare a ognuno di loro uno strumento alternativo, che li aiuti a manifestare le emozioni trattenute. E i benefici sono incredibili e tantissimi». (sa. ma.)



M. Gabriella Nardi